

COSENZA

COSENZA — Oggi pomeriggio a Sant'Agata d'Esaro si terrà una fiaccolata di solidarietà al sindaco del piccolo comune, alla quale parteciperà anche il presidente della Provincia Mario Oliverio. È prevista pure la presenza corale di tutta la popolazione e di numerosi autorità locali. Antonio Bisignani è stato eletto il mese scorso e nel breve volgere di poche settimane ha subito ben tre attentati, a dimostrazione che l'esito elettorale ha provocato profondi malumori. L'ultimo si è verificato solo pochi giorni fa con il danneggiamento della propria abitazione, che ha provocato sconcerto ed apprensione nella famiglia del primo cittadino.

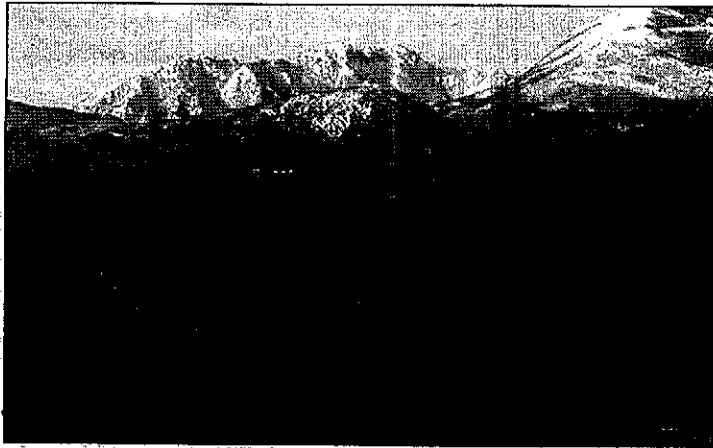
Finora tuttavia non si è individuato alcun esecutore materiale né è stata fatta qualche credibile ipotesi sulla natura di questi atti di intimidazione.

Piena solidarietà è stata subito espressa dalla comunità del Parco nazionale del Pollino riunita per la presentazione del Piano per il Parco. «Venuta a conoscenza che nella giornata del 14 luglio - è scritto nell'ordine del giorno proposto dal sindaco di Acquafredda Giovanni Manocchia - il sindaco di Sant'Agata d'Esaro ha subito per la terza volta nel breve giro di due mesi, un vile attentato che ha coinvolto la sua abitazione, e la sua famiglia è stata fatta oggetto di scritte ingiurio-

Stasera si terrà a Sant'Agata una fiaccolata di solidarietà al sindaco, oggetto di intimidazioni

La solidarietà dopo le minacce

Alcuni giorni fa un attentato all'abitazione del primo cittadino



Panorama di Sant'Agata d'Esaro

se con gravi minacce, considerato che i sindaci e le Amministrazioni rappresentano la comunità e sono gli ultimi baluardi della democrazia e della civile convivenza, la comunità del Parco, all'u-

nanimità, esprime piena solidarietà al sindaco Antonio Bisignani, alla sua famiglia e all'Amministrazione comunale intera». L'assemblea dei sindaci del Parco «stigmatizza quanto avvenuto e si

augura che cessino immediatamente tali vili attentati e che l'intera comunità ritrovi la serenità con l'auspicio che l'Amministrazione possa gestire con equilibrio e passione la vita democratica della propria comunità».

Il fratello del sindaco Giovanni Bisignani ha scritto una accorata lettera al ministro degli Interni Roberto Maroni, manifestando «profonda amarezza e delusione».

Bisignani ha scritto anche al prefetto di Cosenza ed al procuratore di Castrovillari ed a parlamentari e consiglieri regionali per segnalare che il fratello, dal giorno della sua elezione, ha subito tre attentati «tutti gravi e pericolosi». «Abbiamo sempre denunciato ogni episodio alle autorità - ha scritto Bisignani - sperando che si facesse luce e si risalisse agli esecutori e/o ai mandanti. Per tre volte, a pochi metri dalla caserma

dei carabinieri e nel centro, si è perpetuato impunemente un episodio delittuoso. Basterebbe chiedersi il perché questo ragazzo crea tanto fastidio».

Sulla vicenda è intervenuto anche Domenico Brindisi, coordinatore provinciale di Calabria Riformista. «Esprimo la solidarietà e la vicinanza mia personale e dell'intero coordinamento provinciale di Calabria Riformista ad Antonio Bisignani, vittima di un vile atto intimidatorio perpetrato ai suoi danni con il danneggiamento del suo appartamento». Il giro delle solidarietà è iniziato, all'interno delle comunità della zona. E sicuramente promette di continuare. Resta in piedi una domanda: fino a che punto è sufficiente l'emersione di queste vicende, cioè l'allarme pubblico che si suscita attorno ad esse per prevenirne altre simili?

O.P.

COSENZA — Non sarà una rondine a fare primavera (tanto più che siamo in piena estate), ma dopo la recente decisione del tar del Lazio, che ha accolto il ricorso di V.R., un ricercatore cosentino, il mondo della ricerca dovrà iniziare ad essere più trasparente. Questo, almeno, il succo della sentenza ottenuta da Oreste Morcavallo, il legale che ha impostato il concorso di V.R. Roba non da poco nel mondo delle baronie. Che diventano più insidiose negli enti come il Cnr, non direttamente legati al confronto pubblico quotidiano, come invece, per esempio, lo sono le università (dove, tra l'altro, le baronie non mancano, anzi...). Veniamo al fatto. Così come riportato da un comunicato dello stesso Morcavallo. Nell'ormai lontano 2006 V.R., un ricercatore con una certa gavetta alle spalle (che gli era valsa il titolo di primo ricercatore), aveva partecipato a un concorso per tentare il salto di qualità, cioè passare a dirigente di ricerca. Come dire, docente associato in qualsiasi università. Si trattava di un concorso per titoli, in cui valutazione si sarebbe dovuta basare sulla produzione scientifica fatta nel corso della carriera. Difficile da mandare giù, quindi, il boccone di un posto sgradito nella graduatoria che, nella previsione di quel bando, contemplava 162 posti. O, peggio ancora, di un'esclusione. Ecco che V.R.

Il tar del Lazio ha accolto il ricorso di un ricercatore cosentino

Cnr, concorso da rifare Annullata la graduatoria



Oreste Morcavallo

decide di impugnare. Lo fa il 28 settembre del 2006. Come ricorrente denuncia, stando alla nota di Morcavallo, «numerose discrepanze ed omissioni nella valutazione dei titoli scientifici dei concorrenti». Omissioni e discrepanze che, stando sempre alla nota, avrebbero concretizzato «altrettanti vizi di legittimità degli atti impugnati». Il tar del Lazio accoglie. Con una motivazione che potrebbe innescare un indirizzo giurisprudenziale che lascerebbe poco spazio a discrezionalità di tipo «baronale». Infatti: «È obbligo della commissione giudicatrice di un concorso di dar conto di ogni titolo documentato dal candidato e ciò anche nel caso in cui ritenga di non poterne ammettere la valutazione. E ciò tanto più dopo la formalizzazione normativa del precetto giurisprudenziale

dell'obbligo di motivazione mediante l'indicazione dei presupposti di fatto e delle ragioni giuridiche di cui all'art. 3 comma 1 della legge 7.8.1990 n. 241, espressamente riferito anche alla sede concorsuale». Detto in soldoni, le pubbliche amministrazioni quando prendono un provvedimento devono indicare tutti i presupposti (cioè i titoli dei richiedenti o le situazioni antecedenti al provvedimento che hanno preso). Specie se il provvedimento in questione è l'esito di un concorso. In questo caso, secondo il tar la commissione avrebbe dovuto valutare tutti i titoli di tutti i richiedenti e dar conto di questa valutazione all'interno della motivazione. Non solo: se la commissione avesse deciso di scartare i titoli di qualche concorrente sarebbe stata comunque tenuta a motivare anche questa decisione. Cioè, a spiegare il perché dell'esclusione di questi titoli. Cosa che, evidentemente, non è stata fatta. Da ciò la decisione finale del tar del Lazio: l'annullamento di tutte le graduatorie e l'obbligo di rifare da capo il concorso. E senza dubbio un caso importante. Ma è reso importante pure dalla sentenza, depositata lo scorso 7 luglio, che spinge a piena forza i principi della trasparenza anche nel mondo della ricerca.

Saverio Paletta

Operazione antidroga arrestato per spaccio uno studente di Rende

COSENZA — Un giovane, S.G.B., 24 anni, cosentino ma residente a Rende, studente, è stato arrestato dalla Polizia ed associato al carcere di Cosenza con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti nell'ambito dell'operazione antidroga della squadra mobile della questura di Cosenza, iniziata nei giorni scorsi. Sono state eseguite diverse perquisizioni domiciliari tra Cosenza e Rende. All'interno dell'abitazione del giovane, che è incensurato, in contrada Dattoli di Rende, i poliziotti hanno rinvenuto, ben occultati, 5 panetti di hashish, per un peso complessivo di oltre mezzo chilogrammo, avvolti in cellophane trasparente e nascosti in una busta per la spesa. Gli agenti hanno rinvenuto anche denaro contante in banconote di piccolo taglio per un importo complessivo di poco superiore ai mille euro, nonché alcuni coltelli con ancora le tracce evidenti di sostanza stupefacente. Sequestrato anche un bilancino elettronico di precisione e diversi appunti scovati fra le carte del giovane.

Rissa a piazza Valdesi, sei romeni arrestati dai carabinieri

COSENZA — Sono scene che quasi non ci si aspetterebbe in un piccolo capoluogo di provincia. Non da parte di immigrati. E invece, certe cose sono arrivate anche da noi. I carabinieri di Cosenza hanno arrestato all'alba di giovedì sei romeni per i reati di rissa e lesioni personali. Si tratta di Viore Tasian Almenni, 26 anni, Viorel Lacatus, 24 anni, Ovidiu Vilt, 27 anni, Florin Valentin Calderari, 28 anni, Eugen Ciurar, 36 anni, e Ioan Rostas, 29 anni, tutti ufficialmente nullafacenti. Gli ultimi due sono già noti alle forze dell'ordine. Durante un normale servizio di pattuglia, su segnalazione di un carabiniere libero dal servizio, i militari hanno sorpreso i sei romeni in piazza dei Valdesi, nel centro storico cosentino, mentre si colpivano reciprocamente con calci e pugni, in una rissa scoppiata per futuri motivi. Tre di loro sono stati poi portati all'ospedale, feriti alla testa. Per loro è stato diagnosticato un trauma cranico. Gli arrestati sono stati tutti portati nel carcere di Cosenza.

Neonato rom cade nel Crati, è vivo quasi per miracolo

COSENZA — È vivo quasi per miracolo. Ma la tragedia è stata sfiorata assai da vicino ed evitata per un soffio. Un neonato rom ieri mattina è caduto nel fiume Crati, dove una colonia nomade ha fissato l'accampamento. Si trovava in una carrozzina che, per cause accidentali, è scivolata ed è finita in acqua. Il neonato è stato subito tratto in salvo dalle persone che si trovavano lì vicino che hanno anche allertato il 118. Il bambino ha avuto crisi convulsive e i medici hanno constatato l'ingerimento di liquido, si è ripreso subito dopo ma è stato trasportato in ospedale per ulteriori accertamenti. Non è in pericolo di vita. Questa volta è andata bene. Ma si tratta di una tragedia che potrebbe ripetersi, perché ad essere drammatiche, ai limiti dell'invivibilità, le condizioni in cui vivono questi rom stanziati sulle rive del Crati. L'insalubrità, la scarsa sicurezza dei luoghi, unita alla precarietà di status (si tratta, in larga parte, di cittadini romeni, diventati europei solo di recente) rendono il loro problema di difficile risoluzione.

Due bambini cadono da un balcone, gravi ma fuori pericolo

DIPIGNANO — Due fratellini di 6 e 3 anni sono caduti ieri mattina dal balcone di casa, riportandovarie lesioni. I due bambini giocavano sul balcone al primo piano della loro casa a Dipignano quando sono caduti, precipitando da un'altezza di circa quattro metri. I genitori, nel momento dell'incidente, erano in casa e sono stati ascoltati dai carabinieri che, comunque, non hanno dubbi circa l'accidentalità della caduta dal balcone dei due bambini. Che sono rimasti in coma farmacologico per buona parte della giornata. Dal quale sono poi usciti nel tardo pomeriggio di ieri. Le condizioni dei piccoli, ricoverati nel reparto di chirurgia pediatrica dell'ospedale di Cosenza, si sono stabilizzate. I bambini hanno riportato un trauma cranico commotivo e varie fratture, ma, secondo quanto riferito dai sanitari dell'ospedale Annunziata di Cosenza, dove sono ricoverati, non hanno subito lesioni agli organi interni. Nessuna responsabilità è stata accertata, anzi, resta confermata dai carabinieri l'ipotesi dell'accidentalità.

Cassanese in manette per spaccio

COSENZA — Continuano le operazioni antidroga nel nostro territorio provinciale. Ieri gli agenti del commissariato di polizia di Castrovillari, anno arrestato in flagranza di reato Saverio Armentano, un ventiseienne di Cassano allo Jonio. Il giovane è stato fermato nel corso di un'operazione compresa in un programma di prevenzione e contrasto al traffico e allo spaccio di stupefacenti. La perquisizione del veicolo di Armentano è avvenuta nei pressi dello svincolo autostradale di Frascineto. E proprio durante quest'operazione, gli agenti hanno trovato sotto il sedile del lato del passeggero, un involucre in cellophane contenente 900 grammi di canapa indiana avvolti in una confezione di cellophane. In altri termini, di marijuana. Da qui l'accusa di detenzione illegale ai fini di spaccio. Dopo le formalità di rito, Armentano è stato associato presso la casa circondariale di Castrovillari.

R.C.